

«Brav'uomini pentitevi» *bravo!!!*

Leggo, su *La Stampa* del 17 settembre che l'onorevole Craxi si è convinto che la strage di piazza Fontana è stata compiuta dagli anarchici manovrati da settori dei servizi segreti e che Giuseppe Pinelli, a parere di Craxi un «gran brav'uomo», si è suicidato per il rimorso. Sarei, e non credo di essere il solo, molto interessato a conoscere i dati di fatto sui quali si basa un così forte convincimento e attendo con ansia che il mai troppo lodato segretario del psi li renda noti.

Non mi è chiaro se, secondo Craxi, la strage di piazza Fontana avesse, fra gli altri, il fine di colpire il suo glorioso partito e se, secondo lui, il giudice Di Pietro è un anarchico superstite, sempre manovrato da settori dei servizi segreti che sfuggono al controllo dello stesso Craxi, che continua l'opera intrapresa nel 1969 con altri mezzi. In attesa di

Pinelli

chiarimenti, vorrei far notare un fatto forse interessante. Io ho avuto, in quel periodo, la sorte di conoscere bene Giuseppe Pinelli. Non si trattava, a quel che ricordo, di «un gran brav'uomo» e, al contrario, era un anarchico fortemente convinto delle sue idee, capace di durezza e di rigore, lucido e attento. La cosa potrà sembrare strana all'onorevole Craxi dato che Giuseppe Pinelli era un operaio come molti altri ma capita che degli operai, anarchici o meno, siano capaci di buone letture, di una militanza quotidiana che non porta a carriere di vario genere, di farsi un'idea del mondo tutt'altro che ingenua. Tutto posso credere, quindi, di Pinelli tranne che si sia fatto manovrare, in qualsiasi modo, dalla polizia, che abbia mai pensato a pratiche terroristiche e, soprattutto, a suicidarsi per un crimine di cui non era in nessuna maniera responsabile.

L'onorevole Craxi, insomma, pensi ai gran brav'uomini che lo circondano che, a parer mio, hanno ben più di Pinelli motivi per pentirsi della loro storia.

Cosimo Scarinzi, Torino